

**INTERVENTO DELL'AVV. DEMETRIO RIVELLINO,
PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DELL'ORDINE DEGLI
AVVOCATI DI CAMPOBASSO, ALLA INAUGURAZIONE
DELL'ANNO GIUDIZARIO 2018**

Signor Presidente, Signori Magistrati, Signor Rappresentante del
Ministro della Giustizia, Signor Rappresentante del Consiglio
Superiore della Magistratura, Autorità Religiose, Civili e Militari,
Personale Amministrativo, Colleghe e Colleghi,

Porgo a Tutti Voi qui intervenuti il Saluto dell'Avvocatura Istituzionale
Tutta e dell'Organismo Congressuale Forense che rappresento
unitamente all'Ordine Distrettuale degli Avvocati di Campobasso. Mi
sia innanzitutto consentito di rinnovare il saluto di benvenuto nella terra
Molisana a Tutti i Magistrati che nell'anno appena trascorso hanno
scelto gli Uffici Giudiziari del Molise o, per iniziare il loro percorso
professionale o per continuarlo. Mi sia consentito, altresì, porgere i più
sentiti complimenti e gli auguri di buon Lavoro al Presidente del
Tribunale per i Minorenni, dr Prospero Petti, al Presidente di Sezione
del Tribunale di Campobasso, dr Enrico Di Dedda, ai Consiglieri della

Corte, dott.sa Rita Curci e dr. Enrico Ferrucci, alla Dott.ssa Rosa Napolitano, Magistrato presso il Tribunale di Campobasso, al dr. Giuliano Schioppi, Sostituto Procuratore presso la Procura della Repubblica di Campobasso, che nell'anno appena trascorso hanno preso possesso del Loro Ufficio in Campobasso ed al Nuovo Procuratore della Repubblica di Campobasso, dr. Nicola D'Angelo, qualche giorno fa nominato dal Consiglio Superiore della Magistratura Procuratore Capo.

Anche quest'anno l'Avvocatura partecipa a questa cerimonia con la consapevolezza del delicato ruolo che svolge nel sistema Giustizia e con l'impegno di realizzare un rinnovamento culturale. E' dalle trasformazioni culturali che si possono ottenere risultati migliori, anche se esse implicano dedizione, coraggio e pazienza. L'osservanza delle regole di aggiornamento professionale, l'attenzione con cui sono seguiti gli incontri di aggiornamento, i seminari, spesso organizzati anche con il prezioso contributo della Magistratura e dell'Università degli Studi del Molise, ci danno la prova che gli Avvocati, ben consapevoli del ruolo sociale che rivestono, come detto, non intendono abdicare alle loro funzioni e confermano oggi più che mai il loro sostegno al Paese in questa fase cruciale della nostra vita. Si chiude un anno che, dopo

tante delusioni, ha lasciato finalmente intravedere spiragli per un altro rapporto tra Avvocatura e Politica. L'approvazione della normativa per l'equo compenso, che restituisce dignità alla prestazione dell'Avvocato, spesso non compiutamente percettibile, pur se con mille contraddizioni, quella sul legittimo impedimento per maternità, sono stati apprezzabili segnali di una diversa attenzione della politica alla nostra professione ed alle professioni in genere. Dall'altro lato, questo Governo ci ha dato anche il socio di capitale, con una normativa che presenta molte lacune ed insidie, per non dimenticare il rito assicurativo e l'illegittimo rito introdotto per i rifugiati e riforme penali che hanno indebolito le garanzie della difesa del Cittadino.

Sul processo penale, alcune osservazioni: la qualità del processo penale non può prescindere dall'esistenza di un contraddittorio pieno tra accusa e difesa. Vi sono tendenze evidenziate da recenti riforme che non possono essere condivise. Da un lato, ancora una volta, ragioni di natura economica hanno portato a fare divenire regola, per taluni reati, la partecipazione a distanza dell'imputato al processo. Si tratta di modifica che allarma per il messaggio che reca in sé, prevalgono le ragioni economiche rispetto alla difesa effettiva.

Dall'altro lato, vi è uno spostamento dell'azione repressiva dal terreno garantito dal processo penale a quello delle misure di prevenzione. L'estensione del sistema della prevenzione inquieta, perché nel processo di prevenzione la decisione si fonda sull'indizio e non sulla prova. Ma soprattutto, la prevenzione è sempre meno prevenzione e sempre più sanzione personale e patrimoniale, surrogatoria rispetto all'accertamento penale; è sempre meno strumento di applicazione limitata e sempre più esteso alla generalità dei casi. Le recenti prese di posizione della Corte di Strasburgo (sentenza De Tommaso c. Italia) non fanno che confermare quanto costituzionalmente dubbio sia un sistema giustizia che affidi al procedimento di prevenzione compiti surrogatori rispetto al processo penale.

La legge Orlando e i decreti attuativi sono apprezzabili nel prevedere un ricorso maggiore alle misure alternative alla detenzione e una attenzione ai diritti del detenuto. Valido è poi l'intento di tutelare la privacy dei terzi con riguardo all'inserimento di intercettazioni all'interno delle informative e dei provvedimenti cautelari. Di contro, non è stata prevista la possibilità della difesa di ottenere copia delle annotazioni della polizia giudiziaria sulle conversazioni intercettate e ritenute irrilevanti, ma che per la difesa potrebbero non esserlo,

circostanza che, unitamente alla indisponibilità dei files audio, rende impossibile un controllo effettivo con riferimento a procedimenti spesso fondati su migliaia di conversazioni intercettate (materiale il cui controllo è demandato di fatto alla p.g. e sottratto al pubblico ministero). Ciò incide fortemente sulla qualità del processo e quindi sul risultato finale.

Da ultimo non può non segnalarsi che la modifica della prescrizione determinerà una dilatazione della durata del processo, il che contrasta con il diritto del cittadino ad essere giudicato in tempo breve.

Gli orizzonti si sono fatti certamente più rosei, ma non per questo tranquillizzanti; il recente tentativo di introdurre il rito sommario per la stragrande maggioranza dei procedimenti civili, i chiari segnali di un'ulteriore riforma della geografia giudiziaria che, nel nome di un'asserita "specializzazione" del giudice, va contro il principio di delocalizzazione del servizio e verso l'accentramento, in contrasto con la previsione dell'art. 5 della Costituzione, impongono attenzione ed impegno comune da parte di tutti e, poiché la questione ci riguarda in modo diretto, mi sia permesso svolgere alcune osservazioni. Le battaglie per difendere la Corte di Appello di Campobasso che Tutti

insieme abbiamo combattuto, per effetto della introduzione di nuove normative che incidono direttamente sul processo, rischiano di vanificare tutti gli sforzi profusi e di perdere la Guerra con la soppressione della Corte di Appello, i cui Organici sono attualmente al completo. Di ciò Voglio ringraziare il Consiglio Superiore della Magistratura che ha posto particolare attenzione alla Corte di Appello ed agli Uffici Giudiziari del Molise, coprendo nell'anno appena trascorsi quasi Tutti i posti vacanti. Ma ciò forse non basta per scongiurare nel prossimo futuro il rischio della soppressione. Nel mese di dicembre, a seguito della riforma del rito fallimentare sono state predisposte le tabelle dei Tribunali che dovranno diventare sede delle procedure fallimentari e per la Corte di Appello di Campobasso è prevista la permanenza della sola sede del Tribunale di Campobasso e la conseguente soppressione delle Sezioni Fallimentari di Isernia e Larino. Se a ciò si aggiunge che le nuove competenze degli Uffici dei Giudici di Pace nel prossimo e non lontano futuro saranno aumentate e che il carico dei nostri Tribunali è costituito nella stragrande maggioranza da procedimenti che saranno di competenza dei Giudici di Pace, tra qualche anno i Tribunali di Isernia e Larino potrebbero avere un carico che non permetterebbe Loro di sopravvivere. Ciò porterebbe

inevitabilmente alla loro soppressione con la conseguente e sciagurata ipotesi della soppressione della Corte di Appello. Mi auguro come Avvocato, ma soprattutto come cittadino del Molise che ciò non avvenga e per questo chiedo a Tutti di restare vigili ed ad ognuno di fare tutto il possibile per evitare una vera e propria ecatombe. Al Nuovo Parlamento ed al Governo chiediamo una maggiore capacità di ascolto preventiva, perché la voce dell'Avvocatura è e vuole essere una voce "tecnica", improntata alla salvaguardia dei valori della Costituzione, al rispetto della prevalenza delle regole e alla difesa dei diritti dei più deboli e indifesi (che oggi sono i più).

Indirizzare la politica verso il rispetto del giusto processo, tutelare l'indipendenza dell'avvocato, favorirne la crescita professionale ampliandone le competenze e salvaguardando quelle esclusive, questi saranno gli impegni che verranno richiesti dalla rappresentanza istituzionale e politica dell'Avvocatura al prossimo Governo.

Infine, consentitemi di riportare un pensiero che tanti anni fa esprimeva Pietro Calamandrei, che è ancora attuale e che rispecchia la visione che ha oggi il cittadino della giustizia: " La legge è uguale per tutti" è una bella frase che rincuora il povero, quando la vede scritta sopra le teste

dei Giudici, sulla parete di fondo delle aule giudiziarie; ma quando si accorge che, per invocare la uguaglianza della legge a sua difesa, è indispensabile l'aiuto di quella ricchezza che egli non ha, allora quella frase gli sembra una beffa alla sua miseria.

Ringraziando per l'attenzione, concludo con i migliori auguri per un proficuo anno di lavoro 2018.

Grazie.

Avv. Demetrio Rivellino